

I candidati Fdi, Balboni e Malaguti: autostrada sulla Ferrara-Mare

«Dagli alleati spirito di coalizione Sanità, stop cattedrali nel deserto»

Ferrara Niente “scherzi” nell’urna. Fratelli d’Italia non se li aspetta dagli alleati e dai loro elettori, nemmeno da quelli della Lega nonostante i mal di pancia che hanno scosso negli ultimi giorni i salviniani ferraresi dopo la bocciatura della candidatura del vicesindaco Nicola Lodi, surclassato dal coordinatore provinciale Davide Bergamini nella posizione di capolista nel plurinominale alla Camera Ferrara-Romagna. «Nel collegio uninominale Camera è candidato il nostro Mauro Malaguti, e questa indicazione è stata frutto di un accordo siglato a Roma tra le forze politiche della coalizione – ha detto Alberto Balboni, senatore uscente, candidato all’uninominale e capolista nel plurinominale al Senato – La Lega ha puntato sui collegi di alcune regioni del nord, quello uninominale di Ferrara è stato assegnato a Fratelli d’Italia. Tutte le scelte fatte su Ferrara dalla Lega le ab-

biamo rispettate». Balboni si dice certo che lo “spirito di coalizione” prevarrà anche perché l’ex Carroccio punta a far entrare alla Camera Davide Bergamini mentre in seconda posizione del listino proporzionale di Forza Italia alla Camera ha inserito l’assessore al Bilancio di Ferrara, Matteo Fornasini. Ieri i candidati di Fdi hanno aperto la campagna elettorale in città, presentati dalla coordinatrice comunale, Chiara Scaramagli. Assieme a Balboni e Malaguti c’era anche Tommaso Foti, capolista a Ferrara-Romagna nel proporzionale Camera, a Piacenza nell’uninominale e come capolista del proporzionale.

Tutti hanno iniziato la loro attività politica nel Fronte della Gioventù (ex Msi), Balboni è stato consigliere comunale a Ferrara, consigliere regionale e senatore; Malaguti consigliere di circoscrizione a Ferrara, consigliere regionale (poi indagato nell’inchiesta sugli scon-

trini facili, da cui è stato poi assolto in secondo grado «con formula piena», ha ricordato Balboni, suo avvocato nella vicenda giudiziaria); Foti è stato consigliere comunale a Piacenza, poi consigliere regionale e infine parlamentare.

Secondo i conti di Fdi, a Ferrara Malaguti parte con un vantaggio potenziale di «20 mila voti». Foti ha però messo le mani avanti: contro il rischio dell’astensionismo ha chiamato gli elettori a una «scelta di campo» per eleggere una maggioranza ampia e qualificata. Tra le priorità nazionali: «caro energia e cancellazione del Reddito di cittadinanza». Per Ferrara ha preso la parola «il rappresentante territoriale», Malaguti: ripensamento sulla sanità, «che non è il fiore all’occhiello dell’Emilia Romagna, come invece dice Bonaccini». Stop quindi alle scelte di chiusura dei piccoli ospedali, perché quello di Comacchio era meglio posizionato, anche dal

punto di vista della viabilità, «rispetto a una cattedrale nel deserto come l’ospedale di Lagosanto che ha un “omologo” a Cona («sarebbe stato meglio ristrutturare l’ex Sant’Anna»); completamento della Cispadana, rimasta sulla carta «per le contraddizioni interne al centrosinistra», per allacciarla alla Ferrara-Mare, che dovrà diventare un’autostrada collegando di fatto «Porto Garibaldi con il Brennero»; realizzazione della Romea 2 e della linea ferroviaria fra Ferrara e la costa; sostenere l’inutilità dell’idrovio nel Po, «oggi in secca per nove mesi all’anno. Soldi buttati via, e noi l’avevamo detto». Per la sanità: più borse per gli specializzandi. Sull’aborto: la libertà di scelta deve restare alla donna ma «bisogna potenziare le risorse per poter fare anche scelte alternative», ha concluso Balboni. ●

Gi. Ca.

Le priorità sul territorio
«L’idrovio sono soldi buttati via, fare la Romea 2 e la ferrovia tra capoluogo e costa»



I candidati Mauro Malaguti (a sinistra) e Alberto Balboni (Fdi)



Tommaso Foti (Fdi) (sopra) è candidato a Piacenza e anche a Ferrara



Peso: 43%